Anno V. TORINO, Domenica 22 OTTOBRE 1871 N. 293.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta; Torino (all'Ufficio di distribuzione); Svizzera. Anno, Sem., Trim.: [illegible]

Prezzi d'Associazione. — Francia; Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo; Germania. Anno, Sem., Trim.: [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 OTTOBRE 1871.

ITALIA

La Giunta municipale di Roma

Sta per insediarsi il Parlamento a Roma, per divenire questa di fatto, come è già di diritto, la sede del Governo, e l'Italia guarda con molta ansietà alla condizione fisica e morale della nuova sua capitale, al modo con cui si scioglieranno le gravissime difficoltà che si incontravano per poterla rendere veramente degna del suo altissimo ufficio. Poichè, s'egli è quasi generalmente ammesso che solo essa poteva per la sua dignità venire proclamata nuovamente metropoli della nazione, senza eccitare le gelosie delle altre città, quelle gelosie che attecchiscono sì facilmente nella nostra Italia, egli è pur vero che si trovava per altra parte in condizioni così eccezionali, così diverse da tutte le altre, che non è a meravigliare che gli uomini siano generalmente rimasti inferiori al loro cómpito e molti desiderii non siano ancora soddisfatti. A Torino e a Firenze le difficoltà a superare erano di gran lunga minori, come minori sarebbero state a Milano ed a Napoli ove erano le stesse le basi della società civile, nè avevasi ad avere tanti riguardi ad influenze straniere.

Fortunatamente però le difficoltà maggiori s'incontrano sempre da principio. Ogni giorno che passa ne toglie qualcuna, cessa qualche interesse ostile, si provvede a qualche nuovo bisogno. La popolazione romana comincia a provare i benefizi che derivano dall'essere stata scelta come capo di una grande nazione, gli abitanti delle altre provincie vi recano nuove idee e nuova opulenza. I forestieri, sviati un momento, riprendono il cammino della città eterna ed alcuni illustri ospiti vi hanno già posto la loro dimora. Il proprietari più riluttanti al nuovo ordine di cose, vedendo raddoppiato il valore delle loro proprietà, facilmente si acconciano alla novità che riesce loro così proficua. Alla momentanea angustia degli altri si provvede attivamente, giacchè non manca fortunatamente lo spazio e i capitali accorrono naturalmente là ov'è speranza che si possano utilmente investire. Alle maligne declamazioni, alle esagerate ed interessate lagnanze si fa la debita tara.

Non piccola, fra le altre, era la difficoltà di comporre l'amministrazione municipale, la quale pure nella nostra società ha tanta importanza, come quella che debbe provvedere all'istruzione, alla sicurezza, ai comodi della popolazione. Si potrebbe quasi dire essere il caso di ripetere *tantæ molis erat romanam condere gentem*. Più o meno buoni, le altre città italiane composero i loro municipi, questi le loro Giunte e se dobbiamo giudicare dai progressi che si osservano in quasi tutte non abbiamo a lagnarci troppo di quei magistrati e meglio ancora farebbero se non fossero tanto torturati dal Governo e costretti a taglieggiare la popolazioni per soddisfare ai desiderii del medesimo. Ma a Roma quella povera amministrazione comunale deve camminare sempre tra scogli, incespica ad ogni momento, è lacerata da discordie intestine. Le crisi sono sempre imminenti, la minoranza non sa acconciarsi alle deliberazioni della maggioranza, la maggioranza non sa valersi del suo potere, la Giunta si dimette e il sindaco, che si dovette cercare colla lanterna, dà le sue dimissioni anch'esso. E per soprassello la popolazione o almeno i suoi organi della stampa, invece di sorreggere, incoraggiare e guidare gli eletti del popolo, non hanno che censure e rimbrotti per essi.

Sono veramente ammirabili coloro che col solo compenso dell'approvazione dei proprii concittadini e nella coscienza di aver cooperato al loro bene, il quale è certo soddisfacente per gli animi nobili, logorano la vita nell'attendere gratuitamente alla cosa pubblica, percorrono una via irta di triboli e vedono spesso ingiustamente giudicata l'opera loro dal pubblico, il quale difficilmente sa rendersi conto delle difficoltà che si hanno a superare, e vorrebbe ottener molto facendo sacrifizi minimi. Le difficoltà erano di gran lunga maggiori ove tutto era a rinnovare, ove s'aveva quasi a mutare l'aspetto della città, ripararla, ripulirla, ingrandirla, preparare alloggio per gli ufficiali dello Stato, provvedere comunicazioni, aprire scuole, impiantare nuovi ufficii e con una quasi assoluta inesperienza per le condizioni in cui si trovava prima lo Stato e avendo a lottare con mille opposizioni che sorgevano da ogni banda per le aperte o celate ostilità di chi aderiva all'ordine antico di cose e ne traeva profitto.

L'ultima crisi venne finalmente superata, benchè alcuni dei nuovi eletti non accettino il mandato loro conferito. Alla Giunta, che aveva date le sue dimissioni, una nuova venne sostituita ed essendo questa favorevole al Sindaco, si spera che anche questi consentirà a rimanere nel suo ufficio. Dei nuovi assessori conosciamo poco più che i nomi, non avendo essi negli anni anteriori avuto occasione di far conoscere il loro valore. Sappiamo solo che appartengono al partito moderato e nella condizione nuova di Roma, in cui non sarà mai soverchia la prudenza ed è perciò più desiderabile il progredire sicuramente e senza sollevare delle animosità, che celeremente, non ci lagneremo del risultamento. Parci che troppo severamente siano stati giudicati i loro antecessori, a cui non si potrà almeno negare il merito (non piccolo) di avere dato un grande impulso alla pubblica istruzione, che era uno dei bisogni più sentiti a Roma, e i nuovi assessori troveranno già spianata la via ed agevolato il cómpito loro. Duolci anzi di non vedere tra' nuovi eletti il nome del signor Placidi, che se non è valoroso poeta, nessuno gli contesterà il merito di essersi molto adoperato per aprire nuove scuole e di avere ottenuto un risultamento più brillante di quanto si potesse sperare.

Vorremmo anzi che nelle elezioni amministrative non si badasse soverchiamente al colore politico, non si escludessero sistematicamente per tale motivo degli uomini che nel Comune potrebbero prestare vantaggiosamente l'opera loro. Il perchè cagionò alla volta meraviglia e dolore che tra i nuovi assessori non sia stato eletto il conte Pianciani il quale, quantunque non aderente affatto alle opinioni politiche dei consiglieri comunali di Roma, non era pure estremo avversario di essi e uomo poi notissimo per attività e dottrina.

Non poche prove, come più volte avemmo a notare, diede di prudenza e di sagacia politica il popolo romano, quando tanti erano coloro che avevano interesse a falsarne il giudizio, e noi confidiamo che la sperienza di quest'anno non farà che confermarlo nella buona via. Egli è vero che moltissimo rimane a fare per isvecchiare la loro città e porla al livello delle principali altre italiane per ciò che concerne i benefizi della civiltà moderna, ma per compenso è molto più brillante la prospettiva che si apre per essa, maggiori quindi i mezzi che avrà a sua disposizione quel popolo per render Roma, non solo la più cospicua città del mondo per le sue memorie, ma altresì una di quelle ove sia più gradevole il soggiorno.

Bardonecchia, 20. — Ci scrivono:

Ora riceviamo i giornali di Torino, e specialmente la *Gazzetta Piemontese* (edizione della sera), il giorno stesso della loro data, mentre prima non li avevamo se non due giorni dopo.

In questi monti è tutta un'altra vita, sembra persino vi sia più di attività. — Tutti corriamo ai singoli arrivi de' convogli, i quali vediamo sempre affollatissimi. La sera si riceve quasi sempre il telegramma che per affluenza di viaggiatori si ritarda la partenza da Modane.

Un incidente successo al primo convoglio che ritornava dalla Francia, poco mancò non si cangiasse in grave disgrazia: dalla parte di Modane le nicchie non sono abbastanza vaste, e per renderle della dimensione voluta vi si fanno ancora delle mine. I minatori che non erano avvisati della partenza da Modane del convoglio, diedero fuoco alle mine che avevano preparate, ed ecco sentirsi il fischio della macchina che si avanza con tutta velocità; — i minatori gridano bensì: « ferma, ferma; » le loro grida non giungono fino ai macchinisti, ed il convoglio sembra andar più rapidamente. Fosse l'aria della locomotiva, fosse le miccie cattive, fortuna volle che i colpi non partissero e tutto fu salvo.

Or permetta che le racconti ancora un fatto che ritorna a lode dell'esercito.

Nel mentre giunge da Modane a Bardonecchia il treno internazionale, un signore che parlava tedesco scende in fretta da un vagone di 1ª classe; premevagli d'impostare due lettere per la Svizzera, e, sempre in tedesco, s'indirizza al brigadiere Zaffrani 1° Carlo, comandante la stazione de' R. carabinieri; questi, in tedesco pure, si offre di impostarle lui stesso. Il signore, riconoscente, rimette al brigadiere le lettere ed una pezza da L. 5, indicando che l'importo della franchigia è di cent. 30 per ogni lettera, ed il rimanente era per sua ricompensa; il Zaffrani subito restituisce le lettere collo scudo dicendo a quel signore che *per dovere e favore il soldato italiano obbedisce di buon cuore, ma non accetta mancie e nulla fa per interesse.*

A proposito del brigadiere Zaffrani giustizia vuole che egli abbia le ben meritate lodi per il modo con cui seppe, per i quattro anni dacchè comanda la stazione di Bardonecchia, mantenere sempre la quiete pubblica e l'ordine tra i numerosi operai che lavoravano ai lavori del traforo e della linea. Egli con i suoi modi urbani tutti convinceva per il bene, tutti l'ascoltavano e gli obbedivano, che, dopo che egli comanda la stazione, non si ebbero a deplorare quelle risse accanite cui era doloroso assistere di frequente prima.

All'epoca dell'inondazione del 1868, che tanto minacciò Bardonecchia, il Zaffrani e tutti i suoi dipendenti, di giorno, di notte, in tutti i tempi, con indefesso zelo si prestarono e furono di grand'aiuto, sì che Bardonecchia a giusto titolo dev'essere loro riconoscente, se non ebbe a soffrire maggiori guai. Per non curarsi, per rimanere troppo tempo nell'acqua il brigadiere Zaffrani ebbe l'udito leso, infermità che tiene tuttora.

Cagliari, 17. — Ieri sera, reduci da Lanusei, Talana e Tortolì, arrivarono a Cagliari il procuratore generale del Re, Bartoli, ed il consigliere d'appello, deputato Garaia.

Siamo informati positivamente che l'istruttoria dell'audace grassazione di Talana è compiuta, e che furono arrestati il sindaco ed un precettore comunale, ed alcuni altri del medesimo paese (*Corr. di Sardegna*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre reca:

1. **Elenco** di disposizioni nel personale giudiziario.

2. **Decreto ministeriale** con cui si accreditano, presso le prefetture di Verona e Venezia, due notai per le autenticazioni prescritte dalle leggi e regolamenti pel Debito pubblico.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 16 al 22 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Gioanni Mottura, caffettiere, res. a Torino, con Giuseppa Crotti, soppressatrice, residente a Torino.

Antonio Mina, contadino, resid. a Torino, con Teresa Giano, contadina, res. a Torino.

Bartolomeo Puguet, benestante, res. a Torino, con Anna Grosso, negoziante, residente a Torino.

Michele Rigo, tessitore, res. a Torino, con Teresa Bruno, tessitrice, res. a Torino.

Gioanni Biga, cocchiere, res. a Torino, con Rosa Degregori, cuoca, res. a Torino.

Angelo Montafia, bracciante, res. a Torino, con Margherita Torta, zolfanellaia, residente a Torino.

Carlo Becchia, negoziante, res. a Torino, con Serafina Menotti, res. a Torino.

Agostino Andrina, luogotenente nell'esercito, res. a Novara, con Carolina Canegalli, res. a Novara.

Gio. Luigi Pipino, negoz., resid. a Torino, con Gio. Lucia Gautero, res. a Verzuolo.

Carlo Menso, spazzino, res. a Torino, con Carolina Grimaldi, ortolana, res. a Torino.

Giuseppe Mariotti, coltellinaio, res. a Torino, con Giovanna Rolle, res. a Torino.

Carlo Alberto Casanova, contabile principale nelle sussistenze militari, res. a Firenze, con Elena Cocchi, res. a Torino.

Alessandro Gai, falegname, res. a Torino con Giuseppa Costabello, vedova Bianchetti, operaia all'arsenale, res. a Torino.

Giacomo Costantino, sarto, res. a Torino, con Teresa Magario, commessa negoziante, res. a Torino.

Luigi Henry, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Felicita Ghiotti, sarta, res. a Torino.

Antonio Giuganino, tessitore in seta, res. a Torino, con Giuseppa Cernusco, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Parravicini, luogotenente di fanteria, resid. a Torino, con Luigia Brinoci, res. a Torino.

Giuseppe Buzzetti, muratore, resid. a Torino, con Maria Anna Cerruti, operaia, res. a Torino.

Grato Costelli, commesso d'ufficio, resid. a Torino, con Angela Tocchio, residente a Torino.

Giovanni Royatti, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Grimaldi, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Bertero, contadino, res. a Torino, con Maria Viale, contadina, res. a Torino.

Giovanni Seglia, contadino, res. a Torino, con Margherita Storero, contadina, res. a Torino.

Carlo Debernardi, paniéraio, residente a Torino, con Carolina Becchia, cucitrice, resid. a Biella.

Giuseppe Avanzini, stampatore, resid. a Torino, con Aurora Ghinelli, res. a Parma.

Giuseppe Berutti, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Anna Archetto, lavandaia, res. a Torino.

Antonio Dellavalle, parrucchiere, resid. a Torino, con Maria Filippa Pautasso, maestra, res. a Lombriasco.

Costanzo Passerone, segretario alla Società Dazio consumo, resid. a Torino, con Elvira Pierucci, resid. a Torino.

Carlo Bruera, tornitore meccanico, resid. a Torino, con Marianna Franceschetti, cucitrice, resid. a Torino.

Carlo Maria Meglia, parrucchiere, resid. a Torino, con Clotilde Margarita Faussone, sarta, res. a Torino.

Angelo Giacinto Brero, gioielliere, res. a Torino, con Emilia Grand Didier ved. Bussy, res. a Torino.

R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Le scuole si apriranno il 6 novembre prossimo.

Gli allievi già inscritti dovranno presentarsi alla Direzione per regolarizzare la carta d'ammessione.

Gli allievi aspiranti dovranno presentare:

1. La fede di nascita, da cui risulti aver compiuto gli anni dodici.

2. Un certificato di aver frequentato un corso elementare di disegno.

3. Un certificato di buona condotta.

4. Un attestato di aver compiuto un corso d'istruzione elementare.

L'iscrizione avrà principio col giorno 26 corrente ottobre nell'uffizio della direzione, via dell'Accademia Albertina, n. 8, piano 2°, aperto tutti i giorni non feriali da un'ora alle 4 pom.

Torino, il 20 ottobre 1871.

L'ispettore economo
B. ARDY.

Monumento a Germano Sommeiller. — *Quinto elenco oblatori.* — Gran Magistero Mauriziano, L. 200 — Conte Felice Rignon, sindaco di Torino e deputato, 100

APPENDICE

VIAGGI

DALL'INGHILTERRA AL GIAPPONE

(*Seguito, vedi n. 279, 280, 287 e 288*).

Soggiorno a Sincapur.

La prima notte che passai alla grande locanda Dutronquois, soffrendo d'un calore intollerabile, siccome ero a pian terreno, presi il mio leggero letto di canna d'India, e lo trasportai nel mezzo d'un giardino. Alle tre del mattino, essendomi svegliato, vidi agitarsi tutt'intorno a me, nei viali insabbiati una trentina di biscie. La luna rischiarava come di pien giorno, e per un momento mi divertii a guardare i giuochi di quella schiera strisciante e dimenantesi. Non l'avrei certo disturbata, se non mi fossi accorto che il numero di quei visitatori che mi circondavano cresceva ogni momento, e se certi serpenti d'una natura sospetta, non si fossero incoraggiati di tanto da venire a rampicarsi fino sulle aste della mia zanzariera. Per isbarazzarmene non dovetti che fare un vivace movimento; lanciai loro addosso il mio guanciale chinese, cioè un rotolo di cartapesta inverniciato, e in un attimo il luogo rimase sgombro, e tanto più sgombro che preferii ritirarmi ancor io senza ritardo, tirandomi dietro il mio letto.

Uno dei miei amici, capo d'una casa commerciale scozzese, avendogli io narrato la mia cattiva notte, mi tolse dalla locanda e mi condusse a pranzo ad una sua villeggiatura lontana venti miglia nell'interno. Partimmo in un *break* a cui era attaccato un magnifico cavallo d'Australia. Percorremmo una strada tracciata sopra una sabbia di fondo rossastro; per un tratto aveva schierate ai suoi lati capanne coperte di foglie di palma e poste al riparo sotto grandi alberi di noce moscata. Al romore del nostro rapido passaggio, i Malesi coperti il capo da enormi turbanti di pannocotone di color rosso, e vestiti di sarrocchini di colori vivaci, venivano sulla soglia delle loro abitazioni a guardarci curiosamente; ma nessun segno in loro della menoma deferenza per noi.

— Sono assai orgogliosi, mi disse il mio amico; il loro carattere è altero, ed il loro rancore terribile. Non sono da temersi per noi che li conosciamo bene e li trattiamo con riguardi e rigorosa giustizia; ma guai all'europeo inesperto che loro imponga una punizione immeritata. Guardate alla loro cintura quel grossolano fodero di bambù che non li lascia mai: esso rinserra una lama affilata, il terribile *crish* malese, attorcigliato come una vipera ed avvelenato com'essa. Gli è con quell'arma che colpiscono l'imprudente che li ha maltrattati senza ragione.

Dopo due ore d'un trotto allungato lasciammo la strada per inoltrarci in un sentiero stretto, appena tracciato, che si svolgeva sui fianchi d'una montagna dalle punte coperte di nebbia. Belle *lianes* fiorite montavano dal suolo e ridiscendevano dalla cima dei grandi alberi, formando sul nostro capo una folta volta di verdura. Delle scimmie *ouistiti* ci accompagnavano mandando dei piccoli gridi lamentevoli; *cacoatri* (pappagalli) di una meravigliosa grossezza mettevano fuori il loro capo dal cavo degli alberi e drizzavano incolleriti i loro cappucci di penne gialle; innumerevoli schiere di tortore coprivano i rami assecchiti degli alberi, nè volavan via al nostro avvicinarsi. Non si dà mai la caccia a quelle miti bestiole; ed è difficile trovare allo stato selvatico un uccello meno pauroso.

Al cader della notte arrivammo al sommo d'un altipiano, sul quale s'innalza la villa del mio amico. Essa è costrutta a 15 piedi sopra il suolo e sostenuta a quest'altezza da un doppio ordine di colonne di granito. Si sale su per un largo scalone di pietra bianca, posto al centro dell'edificio e che fa capo alla sala da pranzo; questa sala, per due grandi aperture senza usci, comunica con un gran salone il quale mette sopra un largo balcone dalla parte della facciata. Le camere da letto sono poste a destra ed a sinistra dell'abitazione, e s'aprono sopra una galleria o *verandah* spaziosa. Le scuderie, le rimesse, i quartieri della servitù sono posti in edifizi separati alla distanza d'un centinaio di metri dalla fabbrica principale.

Bisogna venire ammessi in questa sorta di palazzi per avere un'idea degli agi in mezzo a cui vivono gl'Inglesi durante il loro soggiorno alle Indie orientali. Tutto quello che si potè immaginare per rendere sopportabile il calore e temperare, mercè un grande benessere, il doloroso allontanamento dalla patria, tutto costì si trova. Anzi tutto, eccovi la stanza da bagno in cui scorre continuamente un'acqua fresca e cristallina; ora la vi cade fina come piova sulla vostra testa ardente, ora la si slancia come cascata d'un torrente e vi investe da rovesciarvi; dappertutto canapè di canne, sedili a due, seggioloni a bilancia, chiamati *rocking-chairs*, senza dimenticare dei freschi scanni di porcellana verde della China. In quasi tutti gli appartamenti, ma specialmente nelle camere da letto, si vede sospeso al soffitto un telaio coperto di stoffa bianca; è una specie di ventaglio gigantesco che si chiama *punca;* esso è posto in moto sopra la vostra testa da un domestico invisibile, specialmente incaricato di mantenere così tutto il giorno la frescura intorno a voi, e che non si riposa che assai tardi nella notte, quando il padrone è bene addormentato. Nei cortili vedete *breaks*, calessi, cavalli da tiro e da sella, e finalmente una nuvola di domestici pulitamente vestiti di bianco. L'amico che mi ospitò ne contava diciotto al suo servizio, dal dotto cuoc-

— Nardinocchi Luciano, agente delle tasse, Subiaco (Roma), 2 — Roncalli cav. Vincenzo, senatore del Regno, Vigevano, 10 — Gerbaldi Gaetano, negoziante, Torino, 5 — Rocca Luigia, Torino, 1 — Rocca Alessandro, Torino, 1 — Succio Anna nata Zeano, direttrice, per la Società delle ostetrici, Torino, 20 — Il console di S. M. Britannica, Torino, 10 — Guala avv. Luigi, deputato, Vercelli, 10 — R. Istituto delle Rosine, 5.

Pretura Urbana. — Ieri si trattò una causa intentata dalla damigella Pasquero Luigia, contro Ciabattini Clara per ingiurie. Provata la reità della imputata, la querelante dichiarò di perdonarla con che però la Ciabattini pagasse le spese processuali e depositasse nelle mani del cancelliere L. 5 da elargirsi a favore del Ricovero di Mendicità. La imputata dichiarò di accettare tali condizioni. Così facessero tutti i litiganti. Perdono e carità sono due gran virtù.

Teatri. — Una gran calca di gente assisteva ieri sera alla riapertura del Vittorio Emanuele. Era da un pezzo infatti che questo gran teatro non aveva la fortuna di contenere tanti spettatori.

Si riudì con piacere il *Ruy-Blas*, al solito stupendamente interpretato dalla Marziali-Passerini, la quale fu acclamatissima e si applaudì pure la signora Mariani, il baritono Cappello ed il tenore Toressi.

Quest'ultimo ebbe dei momenti felici, ma in diversi punti sia per la trepidazione, sia per la fretta con cui dovette addossarsi la parte del protagonista, si mostrò un po' debolino.

Ed ora veniamo brevemente al nuovo ballo del Danesi *Don Pacheco*. Gran sfoggio di vestiario, masse numerosissime, luce elettrica in abbondanza, ma esito totale alquanto incerto. Ballabili un po'confusi ed argomento fin troppo fantastico.

Gli onori furono prodigati tutti alla prima ballerina, signora Enrichetta Bosè, danzatrice aggraziata, d'una agilità sorprendente che vi affascina e vi seduce colle sue movenze veramente artistiche.

Il primo ballerino sig. Grassi egregiamente.

Togliamo dai giornali di Firenze che il signor Luigi Alberti, drammatico di bella fama in Firenze, nel rinunziare agli emolumenti che potrebbero competergli dall'imminente rappresentazione d'una sua nuova commedia in Torino, appose la generosa condizione che un terzo dell'incasso che la compagnia percepirà nella sera della prima rappresentazione, venga elargito ai danneggiati dall'incendio di San Salvario a Torino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 ottobre 1871.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	748,1	+10,8	6,3	87		NE d.	copert.
9 ant.	748,8	+11,6	9,0	89		NE d.	copert.
12 m.	748,3	+14,4	7,0	65		NE d.	copert.
3 pom.	748,1	+15,2	9,4	74		N d.	copert.
6 pom.	748,6	+14,5	9,0	74		N d.	copert.
9 pom.	744,2	+12,9	7,6	69		N d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 10.8 / massima + 15 4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 22 + 9,3.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 23 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto ore 5 20

Nascere della **Luna** 3 44 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 50 sera.

Tramonto, ore 0 53 matt.

Giorno della Luna 10.

—

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 ottobre 1871

Ogliengo Teresa nata Reineri, d'anni 29, di Asti, sigaraia — Ponti Giovanni, id. 64, di Villarbasso, ortolano — Cavagliá Tomasina, id. 23, di Livorno Vercellese — Canavesio Maria, id. 69, di Mondovì — Panà Francesca nata Pellegrino, id. 27, di Torino, sarta — Più 5 minori d'anni 7.

—

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 ottobre 1871

Maschi 6, femmine 8 — Totale 14.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Lunedì prossimo 23 corrente ricorrendo la Fiera Autunnale di

MONCALIERI

si attiverà un convoglio speciale da *Torino* a *Moncalieri* e viceversa regolato dal seguente

ORARIO

		pom.			pom.
Torino	part.	3 5	Moncalieri	part.	7 20
Moncalieri	arr.	3 20	Torino	arr.	7 45

Torino, li 21 ottobre 1871.

La Direzione Generale.

Ci scrivono:

Roma, 18 ottobre.

Se debbo prestar fede ad informazioni che mi giungono da buona fonte, la faccenda delle nomine vescovili sarebbe nuovamente oggetto di dubbiezze e di esitazioni. Alcune candidature alle quali il Papa aveva già prestato la sua adesione, gli sarebbero state dipinte sotto sfavorevoli colori da alcuno di quei tanti agenti dei quali si vale la polizia vaticana. Il partito gesuitico, al quale non par vero di fare un ultimo tentativo per causare quella che esso dice la rovina della causa pontificia (ed è certo grave colpo per la causa loiolesca), ha colto con premura questa opportunità per ripetere le sue geremiadi sui pericoli ai quali può dar luogo la preconizzazione dei vescovi nelle nuove condizioni che gli avvenimenti hanno creato alla Curia romana.

La lotta sarebbe pertanto ricominciata fra le due opposte fazioni, fra i paurosi cioè, e quelli che sperano buoni effetti da un'opera più energica, più militante per parte dell'episcopato. A quest'ultima fazione, appena occorre dirlo, appartengono i capi del clericalismo in Piemonte, i quali hanno una viva fede nell'azione che si può esercitare direttamente sulle masse popolari. Ad ogni modo tra breve una risoluzione sarà presa in un senso o nell'altro, poichè in ogni ipotesi il concistoro si vuol tenere prima di Ognissanti.

Sembra che la nuova Giunta provi qualche difficoltà nel dar principio all'opera che le è affidata, e sopratutto nel riparto delle attribuzioni. Siccome però sono tutti uomini volonterosi e pieni di zelo, così è a prevedersi che scompariranno tosto certi piccoli attriti inevitabili nei primordi di nuove funzioni, e che si accingeranno senza indugio a far quanto le nuove condizioni della città urgentemente richiedono. La quistione edilizia è sempre in prima linea, ed è sperabile che uno dei primi atti della nuova amministrazione sia l'approvazione definitiva del piano regolatore, senza del quale si potrà bensì edificare di qua e di là qualche edificio, ma certo non potranno intraprendersi le costruzioni su larga scala, per cui già furono raccolti capitali e costituite Società.

Al qual riguardo debbo citare per debito di cronista la voce, secondo cui la grande Società che comperò i terreni del De Merode si troverebbe grandemente impacciata nelle sue operazioni per aver dovuto cedere una parte dei terreni attigui, che pur avrebbe dovuto occupare, al Governo, il quale vi fabbricherà il Ministero delle finanze. È a sperare che si troverà modo di conciliare le varie esigenze che si connettono con questo argomento.

Molto si discorre a Roma della esclusione che il club della Caccia, che è il Circolo aristocratico di Roma, ha inflitto ad un notissimo deputato che aspirava ad esservi ammesso. Mi astengo dai commenti, perchè credo che nessuno sappia dare una spiegazione sicura di questa singolare votazione.

—

Alla solenne inaugurazione della nuova sessione delle Camere il Re leggendo il discorso del trono, avrà ai fianchi S. A. R. il principe ereditario, S. A. R. la principessa Margherita e S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

Il Re dall'epoca dell'apertura del Parlamento fisserà la sua residenza d'inverno a Roma, dove nel carnevale darà anche varie feste al palazzo di Corte. (*Corr. Italiano*).

—

Anche la Direzione generale delle carceri ha ricevuto ordine di prepararsi alla partenza, la quale, però, non avverrà immediatamente, ma ai primi di gennaio.

Rimangono però a Firenze, per tempo indefinito, tutte le direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze.

Fra le amministrazioni che, per ora, non muovono da Firenze, va pur compresa quella del fondo pel culto.

Soltanto essa sta per cambiare locale in questa stessa città, imperocchè il convento di S. Paolino, dove presentemente ha sede, è uno di quelli che vennero restituiti al municipio.

Pel fondo del culto si è cercata a tempo una sede conveniente, ma pare che ora sia stato stabilito di trasferirlo nell'ex-convento di S. Firenze, dove, durante gli ultimi sei anni, era il Ministero dell'istruzione pubblica. Quest'ultimo il 1° novembre deve trovarsi tutto trasferito a Roma.

—

Si attende anche a Firenze una visita di S. M. l'Imperatore del Brasile; ed anzi si dice che alla preghiera indirizzatagli dall'egregio maestro Gomez (brasiliano) perchè venisse ad onorare di sua presenza una rappresentazione del *Guarany*, S. M. rispondesse che accettava l'invito.

—

Giunge da Parigi la notizia che la duchessa di Boissy è così gravemente ammalata da dover pronosticarne una fine imminente.

Come è noto, la duchessa di Boissy non è altro che la contessa Guiccioli di Ravenna, quella stessa celebre donna che contribuì ad ispirare all'immortale Byron alcune fra le di lui più sublimi poesie.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza 21 ottobre.

Si passa alla discussione del

Furto commesso a danno del barone Luigi Ferrero la notte sopra il 9 dicembre 1867.

Anche l'abitazione del barone Luigi Ferrero, in via dei Ripari, n. 1, mentre egli era fuori di città, la notte sopra il 9 dicembre 1867, era visitata dai ladri, che ne trassero largo bottino in argenterie, candelieri in numero di otto paia, treilici cucchiarini, altre posate annesse, tre oriuoli, di cui uno a cronometro, orecchini, bottoni in brillanti, lire 50 in pezzi da cent. 50, altre masserizie di valore, fra le quali un ricco pugnale coll'impugnatura d'oro cesellata, avente alla guardia una figurina di guerriero, per un total valsente di lire 6000. Per le testimoniali e perizia, come per le avute informazioni, i malfattori si sarebbero introdotti in quel quartiere dopo le undici vespertine di quel giorno, schiavando il cancello e l'uscio di casa, trovati aperti il mattino successivo, poi nell'interno manomisero tutti i mobili nei quali presumevano si trovassero danari e rimuginando per ogni dove, senza però abbattersi ad una cassa di ferro che rimase intatta. Furono però i ladri destri abbastanza, per non lasciar traccia di sè, e stancare anche questa volta le ricerche degli agenti della P. S. e della giustizia. Infatti per allora altro non si raccolse se non che presso le undici della sera del furto erano stati visti tre ignoti di passaggio pel sottostante caffè, introdursi nel cortile e quivi dimorarvi alquanto: — che s'era sentito rumore in quelle camere, e che tre dì dopo furono trovati sul mercato nuovo della legna, fra alcune lastre di pietra, in un involto parecchi degli oggetti al barone Ferrero involati.

Accusati di questo furto sono il Carbonero Sisto, il Maddaleno ed il Ferrari.

Il Pubblico Ministero appoggia l'accusa alle seguenti circostanze:

La Rocchetti Rosina raccontava che dalle continue relazioni nelle quali essa si trovava colli Maddaleno e Carbonero ogni giorno veniva in cognizione che essi avevano commessi or furti, or grassazioni, avvegnachè ogniqualvolta si bucinasse di alcun misfatto, la domandavano di ciò che si diceva, e Maddaleno andava a comprare i fogli pubblici per vedere come se ne parlava. A proposito di questo furto riferì essa, che un giorno Maddaleno e Ferrari in sua presenza discorrevano di certo barone Ferrero che intendevano di derubare. Altra volta passando col Ferrari per piazza Vittorio Emanuele, si vide da questi indicare le abitazioni Maineri, Ferrero e Brocchi come luoghi tenuti da ricchi signori, ove si sarebbe fatto grasso bottino. Però Maddaleno in altra occasione, aprendosi con lei più liberamente, le diceva, che essendo al servizio del barone Maineri era stato talora inviato per commissioni dal Ferrero, e così aveva potuto conoscere la posizione e l'interna disposizione di sua casa. Aveva essa di quel tempo un piccolo credito verso Maddaleno, ed egli la pregò di attenderlo, che di certo l'avrebbe pagata, perchè aveva da riscuotere una somma dallo spadaio Borghini, che si era incaricato di vendergli una bell'arma. Essa, vedendo che il danaro non veniva, gli suggerì di riprendere l'arma e darla ad altro spadaio, ma egli le rispondeva non essere così scemo da portarla ad altri. Che sibbene poteva fidarsi del Borghini come suo amico, di Ferrari, delli Carbonero e di tutta la brigata così detta della *riva del Po*. Questi ed altri discorsi con costoro avuti la vennero persuadendo che autori del presente furto fossero Maddaleno, Ferrari, Sisto Carbonero ed alcun altro loro compagno.

Le rivelazioni della Rocchetti si verificarono appuntino: una perquisizione fatta il 1° luglio 1868, in casa dell'armaiuolo Borghini, diede il sequestro della guaina del pugnale del signor Ferrero e di un biglietto di pegno del pugnale, stato impegnato alla Agenzia Operti, presso la quale, così ricuperato, fu riconosciuto dal suo proprietario e da altre persone. Ma al medesimo era stata sostituita altra lama.

Il barone Ferrero venne spiegando come il Maddaleno potesse avere contezza delle disposizioni del suo alloggio, come colui che allorquando stava al servizio di casa Maineri, veniva talora ad accompagnare la padrona nelle visite che costei faceva a sua moglie.

Un famigliare di Borghini ebbe a deporre di un incognito che venne a segreto colloquio col Borghini, ed al medesimo consegnò di soppiatto il pugnale furtivo. Quell'incognito fu poi riconosciuto essere il Maddaleno.

Le relazioni di Ferrari e Carbonero col Borghini non furono impugnate, e risultò similmente della pratica che poteva avere anche il Ferrari di casa Ferrero, come colui che era in relazione di casa Brocchi, console svizzero, abitante nella medesima scala.

Interrogatorio di Maddaleno.

P. Eravate voi pratico dell'abitazione del barone Ferrero?

A. Pratico no; vi andai solo due o tre volte per accompagnare il barone Maineri.

P. Sapete dov'essa si trova?

A. So che dev'essere al primo o al secondo piano di una casa in piazza Vittorio Emanuele.

P. Eppure non potete ignorare dove sia l'abitazione del barone Ferrero, poichè un giorno parlando colla Rocchetti in piazza Vittorio Emanuele, indicaste uno dei palazzi circostanti come luogo dove abitavano persone molto ricche e si potevano fare buoni colpi.

A. Non tenni mai simili discorsi colla Rocchetti.

P. Conoscevate lo spadaio Borghini, ora defunto, contro il quale rimase perciò estinta l'azione penale?

A. Andai una volta dal Borghini per vedere se avesse finito una croce da portare al Campo Santo.

P. Non andaste piuttosto a portargli un pugnale?

A. Nossignore.

P. La Rocchetti ha raccontato che, avendovi richiesto un giorno di restituirle una piccola somma datavi a mutuo, voi le prometteste di pagarla tostochè vi fosse sborsato il prezzo di un pugnale portato al Borghini: essa vi avrebbe detto allora di portar quel pugnale ad un altro armaiuolo; alle quali parole rispondeste: sarei ben minchione se lo portassi a un altro.

A. Io non ne so nulla.

P. Anzi debbo avvertirvi che in una perquisizione operata in casa del Borghini fu ritrovato un fodero di pugnale che venne poi riconosciuto dal barone Ferrero per quello del pugnale a lui derubato.

A. La Rocchetti avrà sognato.

P. Questi non sono sogni, poichè hanno il loro riscontro in altre circostanze precise di fatto.

A. Ma quando sarebbe stato commesso quel furto?

P. Nella notte dall'8 al 9 dicembre 1867.

A. Ebbene in quell'epoca ero addetto al Manicomio e non potevo andare a commetter furti.

Interrogatorio di Carbonero Sisto.

P. Sapete qualcosa del furto commesso a danno del barone Ferrero?

A. L'ho commesso io di complicità col *Cit* (Bruno Antonio) e con una donna.

P. Chi è questa donna?

A. Per ora non posso dirlo.

P. Dunque Ferrari e Maddaleno non vi presero parte, neanche per dare le indicazioni?

A. Fu il *Cit* che diede le indicazioni, e ignoro dove avesse attinte le notizie necessarie.

P. Voi accusate come vostro complice soltanto il Bruno, perchè latitante.

A. Non potrei accusare altre persone poichè non c'erano.

P. Da qual parte saliste alla casa Ferrero?

A. Passai non già per il portone che si trova sotto i portici della piazza, ma per la porticina che mette in via dei Ripari.

P. A quale ora commetteste il furto?

A. Verso la mezzanotte.

P. Non incontraste un giovane per le scale?

A. Nossignore.

P. Il Bruno Antonio è alto e tarchiato?

A. Alto sì, ma non tarchiato.

P. Non c'era dunque nessuno che facesse la guardia nella via?

A. Nossignore.

P. E il Ferrari non c'era?

A. Neppure.

Interrogatorio di Ferrari.

P. Anche voi un giorno avreste indicato alla Rosina Rocchetti un palazzo sulla piazza Vittorio Emanuele, dicendo che vi erano molti denari?

A. Non ho mai detto queste cose.

P. Del resto voi avevate conoscenza della casa abitata dal barone Ferrero.

A. Io non ne so nulla e non ebbi mai occasione di recarmi in quella casa, che per visitare il cav. Brocchi, console svizzero nel 1867, per fargli apporre il visto ad un mio passaporto.

P. Non era egli piuttosto per prendere cognizione di quella casa, che voi andaste presso il console Brocchi?

A. No; vi andai soltanto per avere quel visto; quindi partii immediatamente per Milano.

P. (*a Sisto*). Perchè confessate ora di aver commesso questo furto, da voi finora negato?

Carbonero S. Voglio dire la verità. Inoltre io aveva portato lo stile derubato in casa del Borghini, e non voleva comprometterlo; ora il Borghini è morto, e posso dire ogni cosa.

P. Che cosa ne faceste dello stile?

Carbonero S. Lo lasciai presso il Borghini, e noi toccai più.

P. Pare invece che quel pugnale siasi trovato per qualche giorno nella casa dei coniugi Bertea, dove sarebbe stato abbandonato nella notte dall'undici al dodici aprile 1868.

Carbonero S. Non può essere, perchè dopo aver portato quel pugnale al Borghini, non lo presi più.

Gli viene presentato uno stile, che egli riconosce per quello derubato al barone Ferrero, coll'avvertenza però che venne cambiata la lama, della quale si parlerà nella discussione del capo relativo al furto Marone.

Rocchetti Rosina, propalatrice.

La Rocchetti conferma le propalazioni fatte nella procedura scritta, le quali sono conformi al brano dell'atto d'accusa sovra riferito.

---

chinese, fino al piccolo Malabaro, indolente, incaricato di seguirvi dappertutto, nient'altro che per porgervi una bacchetta con un capo acceso per riaccendere il vostro sigaro che la vostra accidia lascia spegnersi ad ogni momento. Qui lo studio, le arti, una lettura seria, sono affatto trascurati: il calore non permette alcun lavoro un po' continuato: d'altronde si viene in questo paese per far fortuna, e i capi dei banchi perderebbero ben presto il loro credito, se si sapesse che s'occupano d'altro che non sia i grandi interessi commerciali a loro affidati. L'ignoranza, fuori di tutto ciò che è produzione del paese, è dunque press'a poco generale in queste contrade; il calore oblitera singolarmente la memoria, ed ogni Europeo, dopo dieci anni d'assenza, è costretto al suo ritorno in patria di rifare la sua educazione.

Tosto dopo il nostro pranzo il mio ospite, fattomi indossare un ampio abbigliamento di seta cruda della China, mi propose di andare due miglia lontano a passare la serata presso certi suoi conoscenti. Cinque domestici con torcie e *gongs* (lastre di rame concave) ci scortarono; il brillar delle faci e le vibrazioni stridenti del metallo servono a tener lontane le tigri onde l'isola è infestata. Fummo accolti dai nostri ospiti con gran festa e lodi; perchè quelle passeggiate notturne non sono esenti da pericolo; ma bentosto a quell'accoglienza rumorosa succedette il silenzio, e ciascuno di noi cadde in una prostrazione insormontabile. Invano per tenerci svegli ed animati i *gongs* risuonarono con furore, invano la *pauca* agitò sopra le nostre fronti febbrilmente calde le sue frangie di seta, la debolezza divenne generale: noi subivamo la snervante influenza d'un temporale che veniva formandosi al di sopra di noi, e del quale già sentivamo i sordi brontolamenti.

Il temporale.

Dovemmo affrettarci a tornare a casa nostra per non trovarci sotto i grandi alberi quando scoppiasse l'uragano. Ritornato alla villa, volli addormentarmi sotto la mia zanzariera ben chiusa: ma dovetti rinunciarvi, perchè il temporale ci aveva seguitati e si scatenava sulla splendida villa con un'estrema violenza. A Manilla, all'epoca dei tifoni, credevo aver udito i più bei colpi di tuono che sia possibile immaginare: ma quelli di Sincapur si lasciano indietro quegli altri e di che modo! Fuvvi un momento che, vedendomi circondato di elettricità e di fosforescenza, sentendo la terra tremare sotto i miei piedi, credetti ad un disastro. Mi precipitai nella camera del mio ospite; ma quale non fu la mia sorpresa quando lo vidi profondamente addormentato lungo e disteso sopra un canapè del salone! Mi guardai bene dallo svegliarlo; ma il domattina, non mi potei tenere dal narrargli il terrore che io aveva provato.

— Quanto a me, egli mi disse, sono avvezzo a questo diavolio, perchè in questa stagione ogni anno tutte le sere il fulmine scoppia sulla mia testa. Voi non avete osservato che la mia abitazione è piantata sopra una roccia ferruginosa, che, se la facessi sfruttare, darebbe l'ottanta per cento di ferraccio. Per evitare ogni disgrazia ho dovuto mettere due parafulmini; e sotto l'egida di essi io dormo in santa pace. Aspettando l'ora del *tè*, venite, andiamo a vedere in quale stato si trova la foresta, e quali guasti siano stati fatti dal temporale alle strade.

Il sentiero che avevo percorso il giorno prima era profondamente solcato dalle acque furibonde, e tutto ingombro dai rottami degli alberi schiantati. Era uno spettacolo doloroso a vedersi in una mattina d'una purezza e d'una serenità ammirabili, quella vegetazione tropicale così maltrattata, che lasciava ancora cadere su di noi, come delle lagrime, la piova, ond'era tuttavia impregnata.

— Fra quindici giorni tutt'al più, mi disse il mio amico, tutto questo guasto sarà riparato. Sotto questo sole di fuoco, in questa atmosfera umida, la vegetazione acquista un estremo vigore, ed anzi è indispensabile che tutti gli anni venga potata e contenuta da impetuosi uragani.

Aveva egli appena finite queste parole, quando udimmo sotto di noi nella valle un rumore confuso di passi, di voci e di ruote pesanti.

— Andiamo un poco a vedere chi può esser qui, mi disse il mio ospite: questo rumore è affatto insolito.

Il cacciatore di tigri.

Discesa rapidamente la collina ci trovammo a fronte un europeo a cavallo; dietro le spalle recava a bandoliera un fucile a due canne, ed una pistola a rivoltella del più grosso calibro, attaccata ad una correggia, gli pendeva alla guisa araba sopra uno dei lati della sella. Dieci passi dietro di lui venivano parecchi Malesi, quasi nudi, che guidavano un bufalo attaccato ad un carro dalle ruote piene, sul quale giacevano morte tre magnifiche tigri.

— Evviva sig. d'Harhancourt! gridò il mio amico: ecco una magnifica caccia. Che bestie! Che unghioni! Dove avete ammazzato tutte codeste bestiaccie? Venite a raccontarcelo prendendo una tazza di *tè* con noi.

— Accetto: rispose quell'uomo; e con tanto più piacere che da sei giorni non mi cibo che di riso all'acqua, di ignami e di pappagalli duri come cuoio..... Vi metto però una condizione, ed è che in luogo di *tè* voi mi diate una bottiglia d'acquavita ed una fetta di *roastbeaf*.

Condotto a casa, bevuto un buon bicchiere d'acquarzente, il cacciatore cominciò così il racconto delle sue gesta.

(*Continua*)

Maddaleno. Io dico nient'altro che non presi parte al furto del commendatore Ferrero. Del resto me ne lavo le mani e lascio al mio difensore che sostenga la mia innocenza.

Bertea dichiara che in occasione delle auguste nozze del principe Umberto colla principessa Margherita prese in affitto alcuni mezzanini prospicienti il suo negozio per subaffittarli. Una sera, il sabato santo, presero alloggio in quegli ammezzati la Sereno, la Baietto, il Bruno, il Lequio, il Carbonero Sisto. All'indomani, giorno di Pasqua, alla vista delle guardie fuggirono tutti lasciando uno stile ossia un pugnaletto, il quale fu poi trovato dalla sua serva che glielo consegnò.

Un mese circa appresso si presentò il Maddaleno vestito in livrea con cravatta bianca e berretto coperto di tela cerata per ritirare il pugnale. Esso, Bertea, non glielo volle consegnare.

In quella circostanza il Maddaleno disse che era al servizio di un conte (conte Franchi); che voleva abbandonare quella compagnia perchè era una compagnia *dle bale, una maniga d' masnajon*, perchè davano poco o nulla agli associati, e citò l'esempio del Carbonero Sisto, al quale, riguardo al furto Guastalla, si diede poco o nulla sebbene si trovasse in bisogno essendo egli gravissimamente ammalato. Dopo d'allora non ebbe più occasione di rivedere il Maddaleno.

Oberti moglie Bertea.

Depone conformemente a suo marito, soggiungendo che avevano fatto un bel colpo (furto Guastalla). Ella domandò: chi sono coloro che hanno fatto il colpo? ed il Maddaleno rispose: sono i *solit*, che voglio abbandonare perchè sono *una compagnia dle bale.*

AUDIZIONE DEI TESTIMONI.

Barone comm. Ferrero Carlo Luigi, morto il 15 gennaio 1870, querelante.

Leggesi la di lui querela nella quale egli dice che arrivato per la strada ferrata in Torino, trovò alla stazione alcuni amici i quali gli diedero il tristo annunzio del furto patito. — Nel partire da Torino chiuse ben bene il suo appartamento e proibì le persone di servizio di aprirlo ed introdurvisi: seppe poi che le persone di servizio violarono la consegna e s'introdussero nel suo appartamento per ispolverarne i mobili. — Il querelante presentò la nota degli oggetti derubatigli, che sono quelli descritti nell'atto d'accusa sovra riportato.

Pres. (a Carbonero Sisto). Che ne faceste di tutta quell'argenteria?

Acc. La ho esitata il *Cit d' Vanchin*: la fece fondere dal Borghini.

Fiore Cesarina di Tommaso, da Reano, cameriera, residente in Torino.

P. Alla fine del 1867 eravate cameriera del barone Ferrero. Vi ricordate che in tale epoca rimanesse il medesimo vittima di un furto?

T. Dirò quanto ricordo, il più esattamente che mi sarà possibile.

Il 9 dicembre 1867 la famiglia del signor barone non era in casa, e noi, cioè la servitù, avevamo ordine di non aprire a nessuno poichè frequenti erano allora i furti.

Ma disgraziatamente non impedimmo coll'ubbidire a tale ingiunzione che ci accadesse una disgrazia. Infatti la mattina del 10, giorno di lunedì, avendo io abbandonata la camera destinatami in un quartiere separato dall'alloggio dei padroni, osservai nel recarmi in questo, dapprima che il cancello il quale riesce sul pogginolo, non era più chiuso a doppia mandata, poscia che nelle camere tutto era in disordine e mancavano molti oggetti che bene non saprei ora precisare. Ci avevano dunque derubati, e noi nulla ne proprio nulla avevamo potuto sentire!

P. Da quanto dite e diceste nel vostro interrogatorio scritto, sarebbe, a quanto pare, vostra opinione che i ladri entrassero in casa aprendosi il cancello del poggiuolo?

T. Precisamente; crederei anzi che dal poggiuolo si introducessero poi nella camera per una finestra trovatasi aperta.

P. (A Carbonero Sisto). Vorrei che ci descriveste il modo tenuto onde perpetrare questo furto da voi confessato.

Dietro tale invito il Carbonero spiega come, per la scaletta della casa, pervenissero lui ed il *Cit d' Vanchin* al cancello in ferro cui aprirono con chiave falsa. Per entrare nell'appartamento non ebbero poi che da aprirsi una finestra.

P. Quante camere attraversaste onde recarvi colà ove faceste bottino?

A. Una sola.

P. Accendeste un lume da voi portato, oppure vi serviste di quelli della casa?

A. Adoperammo, se ben lo ricordo, qualche candela trovata sul sito.

P. (alla teste). Ricordate se dal numero delle candele onde si fece uso riesciste a conoscere approssimativamente il numero dei ladri?

T. Dei *mitili* per terra ne trovammo in discreta quantità: ma non mi attenterei a fare nissun giudicio come quello di cui mi ha parlato.

P. Tra gli oggetti tolti al fu barone Ferrero eravi un pugnaletto. Vedendo quest'arma sareste in grado di riconoscerla?

T. Credo di sì.

Viene allora rammostrato alla teste il noto pugnaletto sequestrato dall'Oberti; ma essa dichiara che quello del proprio padrone aveva l'impugnatura argentata, un'altra lama ed infine anche un diverso fodero.

Martello Innocenzo fu Evasio, cocchiere, residente in Torino.

Espone questo teste come la sera dell'avvenuto furto ritornasse verso la mezzanotte nel cortile di casa Brocchi col legno del padrone, sig. cav. Brocchi, cui aveva condotto alla stazione. Mentre staccava i cavalli e ne riponeva gli arnesi nella rimessa, vennegli veduto un cotale intento a qualche privata occupazione, ma non ne fece caso e se ne andò passando per il caffè Bertino.

Ma all'indomani invece non potè a meno di sentirsi nascere qualche sospetto in proposito, essendosegli dato contezza del furto a danno del barone Ferrero.

P. Quali erano i connotati dell'individuo da voi osservato?

T. Non lo osservai molto. Poteva essere su per giù alto come me, cioè un quarant'oncie.

Berta Francesco fu Giuseppe, fabbro-ferraio e spadaio, residente in Torino.

Operaio dello spadaio Borghini Antonio, il Berta osservò nell'officina di costui una impugnatura di pugnale rappresentante un guerriero, ed una lama assai bella alla quale si adattò un diverso manico.

Del resto il teste dichiara di non aver mai veduti nè Ferrari nè Maddaleno; sembragli invece che capitasse qualche volta in negozio il Carbonero Sisto, già operaio anch'esso del suddetto Borghini.

Borghini Antonio, fu Cristoforo, spadaio.

Il teste è passato ai più.

Leggonsi quindi due suoi interrogatorii 11 dicembre 1868, e 17 successivo aprile.

Nei medesimi egli dichiara di aver ricevuto in addietro due pugnali con incarico di adattare alla lama di uno di essi, l'impugnatura dell'altro. Fatto tale lavoro, premendolo il bisogno, egli diede a pegno l'arma che ne risultò, mediante L. 5.

Interrogato se gli si facessero fondere degli oggetti d'oro e d'argento, risponde negativamente. Infine, domandatogli chi gli portasse le armi da esso descritte, dice essere un cotale piuttosto alto e complesso, con pizzo nero e forse con baffi, dal volto anzi che no pallido, vestito decentemente. Una larga cravatta di color chiaro da costui portata al collo, glielo fece credere un domestico. Esclude però che sia il Maddaleno, persona da esso conosciuta in addietro alla *Locanda della Campana.*

L'udienza è sciolta alle ore 4 1|4.

CORRIERE DEL MATTINO

Da Roma si hanno le seguenti notizie:

Nigra è arrivato. Si trattiene alcuni giorni; quindi, esaurito il congedo, ritorna a Parigi.

L'*Italie* annunzia che Sella proporrà al Parlamento due nuove tasse, una sulla coltivazione del tabacco e l'altra sul petrolio.

Queste due tasse renderebbero complessivamente, circa nove milioni di franchi.

La Corte dei conti sarà insediata in Roma il 5 del prossimo novembre.

Acquista credito la voce che il Sella tratti attualmente un'operazione finanziaria per farsi anticipare 200 milioni sugli arretrati delle imposte.

La Giunta generale del bilancio si è radunata oggi, 20, alle ore 2 pom.

Intervennero all'adunanza gli on. Aveta, Bargoni, Bertolè-Viale, Bonghi, Boselli, Cerroti, Coppino, Corbetta, Corte, De Blasiis, Fenzi, Finzi, Guerrieri-Gonzaga, Lancia di Brolo, Messedaglia, Minghetti, Nobili, Spaventa, Torrigiani.

La Commissione ha deliberato di fare del bilancio definitivo del 1871 una sola Relazione.

Domattina si riuniscono alle 9 le Sotto-Commissioni ed alle 3 vi sarà nuova riunione della Giunta generale coll'intervento dell'on. Ministro della finanza.

La riunione d'oggi si è protratta sino dopo le ore 5.

Il principe Pallavicini sindaco di Roma dopo aver date e ritirate le sue dimissioni, le ha offerte di nuovo.

Il Consiglio di amministrazione della Casa di S. M. avendo riconosciuto superflua la spesa determinata per la costruzione delle nuove scuderie in Roma, i lavori che dovevano incominciare in questa settimana furono contromandati.

Leggesi nella *Capitale:*

È avvenuta nella casa reale una crisi. Il generale De Sonnaz, aiutante di campo del Re, e il principe Doria Panfili, prefetto dei reali palazzi, hanno dato le loro dimissioni.

Pare che il conte Castellengo, che regge il ministero della casa reale, abbia steso un regolamento, in cui vengono diminuite certe attribuzioni spettanti ai due summominati personaggi.

Le dimissioni non furono accettate, e dicesi anzi che chi sarà sacrificato in questo affare sarà il conte Castellengo.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 ottobre pubblica il regolamento che modifica in alcune parti gli ordinamenti del giuoco del lotto.

Il prezzo minimo di ciascuna giuocata è fissato a cent. 10 per la giuocata compartimentale, e di cent. 20 per quella extra-compartimentale.

Se le vincite per ciascuna delle 7 estrazioni che si effettuano settimanalmente nel regno oltrepassassero la somma di 6 milioni, le vincite saranno ridotte in guisa da non eccedere questa somma.

Non sono più ammesse le speculazioni cumulative sulle cartelle dei varii prestiti d'Italia, come non è più ammessa la vendita nelle strade dei biglietti del lotto pubblico, come si è fatto sinora.

Le lotterie non sono più permesse che per opere di beneficenza, quando però non consistono in danaro e carte di credito; è sempre necessaria l'autorizzazione del prefetto e del Ministero.

Il prodotto delle multe per le contravvenzioni previste da questo decreto va per una metà al denunziatore!!

Sappiamo che il ministro della marina, senatore Riboty, si è in una lettera scritta ad un amico dichiarato apertamente favorevole al trasferimento dell'arsenale da Napoli a Taranto. La società franco-germanica, che offriva capitali per il porto militare e per Castellammare, ha riprese le sue trattative col ministro delle finanze. (*Commercio* di Genova).

SPESE PER LAVORI PUBBLICI.

Da una relazione del Ministro dei lavori pubblici ricaviamo che nell'ultimo *decennio* lo Stato nostro ha speso le seguenti somme in lavori pubblici:

Ferrovie	L. 437,408,000
Strade ordinarie	» 190,426,000
Opere idrauliche	» 86,347,000
Porti	» 67,075,000
Fari	» 2,855,000
Posta	» 171,682,000
Telegrafi	» 46,858,000

Abbiamo dunque assieme la somma di lire 928,846,000, che l'Italia spese soltanto per accrescere e facilitare le comunicazioni interne. C'è di che inorgoglire, ma insieme di che spaventarsi, pensando a tutto ciò, che ancora rimane da fare.

L'agenzia Stefani col 1° novembre trasferirà il suo ufficio centrale a Roma.

La Corte d'appello di Torino con sentenza pubblicata il 16 del corrente mese decise: che le pensioni ed assegni fatti con cartelle di rendita sul Debito Pubblico dello Stato in esecuzione del concordato tra la Santa Sede ed il Re di Sardegna nell'anno 1828, per l'adempimento dei pesi religiosi e pii, e per sovvenzione ai chierici bisognosi, sebbene impropriamente denominate cappellanie, non sono soppresse dalle intervenute leggi eversive nè sottoposte alla tassa del 30 0|0.

BAZAINE.

Si assicura che la Commissione incaricata dell'inchiesta sulle capitolazioni, sarebbe riuscita a raccogliere tanti documenti e prove contro la condotta riprovevole del maresciallo Bazaine, che questi persuaso della gravità della sua posizione, avrebbe deliberato di non presentarsi davanti a' suoi giudici.

Il *Messager de Paris* nel dare questa notizia con qualche riserva, soggiunge che essa corre nei circoli officiali con molta insistenza.

I COMPLOTTI NAPOLEONICI E LA CORSICA.

In seguito alle varie voci allarmanti che da qualche tempo si erano messe in giro riguardo a supposti complotti bonapartisti, il Governo della repubblica fu quasi costretto a prendere dei provvedimenti eccezionali. Quindi giudicando che se realmente un complotto napoleonico esistesse, questo avrebbe solo avuto qualche probabilità di successo nella patria dei napoleonidi, la Corsica, si affrettò a spedire una squadra navale nelle acque d'Ajaccio, a far sbarcare un po' di truppa nell'isola, ed a mandarvi un commissario straordinario munito di sufficienti poteri per iscongiurare ogni tentativo d'insurrezione.

Adesso però quegli stessi fogli che reclamavano delle misure energiche, si mostrerebbero malcontenti di vederle applicate; essi accusano il Governo di aver dato troppa importanza alla nomina del principe Napoleone, ad alcune grida di viva l'Imperatore! ad isolate dimostrazioni bonapartiste sul passaggio del signor Conti. Il *Peuple souverain* scrive in proposito: « L'invio d'un commissario generale ad Ajaccio è una misura esagerata, inutile, nociva pur anco. »

Del resto il corrispondente parigino del *Journal de Genève* soggiunge: « La possibilità d'una sommossa bonapartista non pare sufficiente ad alcuni novellieri per mettere in chiaro questo straordinario sfoggio di forze, che, secondo essi, sarebbe diretto non già contro le eventuali temerità degli imperialisti, ma contro un tentato movimento italiano analogo a quello che si manifestò a Nizza.

« Gli stessi novellieri vogliono veder la mano dell'Italia nella condotta del Bey di Tunisi riguardo alla Francia: questione assai confusa ancora, e di cui non si conoscono i dettagli. Gli è certo, continua quel corrispondente, che la frontiera del Governo di Tunisi è ora la parte più disordinata della colonia francese, e si hanno gravi dubbi che il Bey abbia osservato una stretta neutralità. Quanto però alla parte insidiosa che si vorrebbe attribuire all'Italia, sia in Corsica, sia a Tunisi, è questa una pura e semplice invenzione tutt'affatto gratuita. »

CRISI AUSTRIACA.

La *Neue Presse* constata di sentire da parte sua l'impressione d'un minaccioso e sfavorevole corso dell'interna crisi. La *Tagespresse* fa rilevare che avendo i fogli czechi dichiarato di non cedere d'un jota dell'elaborato per un accordo, si prevede un fortissimo conflitto fra l'unità dell'impero ed il separatismo.

L'*Osterreiches Journal* annunzia aver Andrassy proposto all'imperatore di tenere un colloquio preliminare con Hohenwarth per giungere possibilmente ad un componimento prima che venisse tenuto il grande Consiglio dei ministri.

Il 18 entrambi i ministri-presidenti conferirono coll'imperatore intorno a tutta la politica dell'accordo.

Il 19 ebbe luogo il grande Consiglio dei ministri; ma nulla di positivo pare vi si sia deliberato nell'interesse dell'accordo. Il 20 doveva aver luogo un altro Consiglio della Corona.

Telegrammi da Praga recano che tutti i numeri del foglio czeco, scritto in tedesco, furono il 19 corr. sequestrati per disposizione venuta da Vienna, d'impedire ulteriori articoli di dileggio contro Beust. L'imperatore espresse al ministro di giustizia il suo malcontento per aver tollerati simili articoli.

I fogli czechi del 19 riferiscono intorno allo stato della crisi: « La seduta decisiva dei ministri ha avuto luogo appena oggi; il licenziamento di Hohenwart è un fatto positivo. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21 *ottobre.*

La lista di sottoscrizione a favore di Chicago aperta dal Lord Mayor ascende a 900 mila franchi.

Nuova York, 20 *ottobre.*

Il rapporto sulle entrate di cotone dopo il 1° settembre presenta una diminuzione di 80,880 balle sul periodo corrispondente del 1870.

Il governatore Hoffmann autorizzò l'attorney generale e Carlo O'Connor a sostenere l'accusa contro gli amministratori del Municipio.

Oro, 112.

Versailles, 21 *ottobre.*

Le ratifiche furono scambiate ieri, e quindi lo sgombero dei sei dipartimenti terminerà il 4 novembre.

Le voci di amnistia sono inesatte.

La crisi monetaria non è considerata grave; è il risultato di una grave speculazione incauta, perchè il Governo trovasi in grado di emettere grandi quantità di piccole monete d'argento.

Vienna, 21 *ottobre.*

Il Consiglio dei ministri si riunisce quasi giornalmente. Non fu ancora presa alcuna decisione sulla questione costituzionale. Il rescritto imperiale sull'indirizzo della Dieta della Boemia, non è ancora deciso. La crisi è sempre in sospeso.

Costantinopoli, 21 *ottobre.*

Dicesi che il Governo sia intenzionato di adoperare le rendite delle moschee pei bisogni dello Stato.

Grande movimento nel consolidato: la chiusura segnò 49.

Mustafà Fazil venne nominato ministro di giustizia, Namik presidente del Consiglio di Stato. Mustafà Fazil eseguirà le riforme giudiziarie.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 ottobre 1871.

Torino. — 29 — 79 — 68 — 73 — 44.

Notizie Commerciali

Genova, 21 *ottobre* 1871. — *Caffè.* — La fermezza di questo genere si fa sempre maggiore.

I ricevitori dei ricchi attesi, fatti forti per la sostenutezza che regna per ogni dove, elevarono di molto le loro pretese e non vogliono vendere ai prezzi che si praticano attualmente.

Le operazioni durante la settimana ascesero a sacchi 1400 caffè Rio a L. 80 i 50 chilo, sconto 2 0|0; sacchi 450 Bahia a 78; sacchi 200 Santos a L. 80, e sacchi 420 Haiti a L. 79.

Gli arrivi durante la settimana furono discreti, oltre un carico da Santos di 3530 sacchi collo *Frederich* arrivarono da Liverpool con tre vapori sacchi 628, altri sacchi 164 da Glasgow, e sacchi 207 da Amburgo con vapore.

Zucchero greggio. — Gli affari sono sempre assai limitati per la mancanza del genere. Le vendite in tutto ascendono a 50 botti Avana, num. 17, venduto a L. 23 50 in oro i 50 chilo.

Raffinati. — Molto sostenuti, per essere il nostro deposito quasi esaurito. Vendite assai limitate, in tutto esse ascendono a 10 fusti pile Olanda prima venduto a L. 46 50.

Gli arrivi di zucchero furono in questa settimana più rilevanti del solito, ci pervennero da Liverpool 2500 sacchi, 617 da Glasgow, e 50 da Amburgo, il tutto per vapore.

Cuoia. — Per questo genere non ci è dato per ora che sempre ripetere le medesime cose: sostenutezza estrema della merce e mancanza di deposito.

La vendite della settimana ascesero a 1000 Calcutta C O di chil. 3 a L. 100 i 100 chil.; 5000 Buenos Ayres vacche terzeròs viaggianti di chil. 8 a 21 a L. 75, e 800 Rio Grande di chil. 9 a L. 136.

Dal Plata arrivarono in questa settimana 3400 cuoi coll'*Ezer*, 430 ci pervennero da Livorno e 5060 da Amburgo per vapore.

Olio d'oliva. — La mancanza di attive operazioni e le notizie dei principali mercati del Regno che presentano della calma recarono pure della debolezza sui corsi da noi.

Le vendite in tutto ascendono a 270 quintali così divisi: quintali 90 Sardegna mangiabili e mezzi fini da L. 113 a 120, quintali 60 Riviera Ponente mangiabili nuovi e vecchi da L. 105 a 116, id. 20 Sardegna lavati a L. 90, id. 30 Riviera Ponente a L. 90, id. 70 Riviera Levante da L. 86 a 87.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 13,400, contro 27,200 l'anno scorso a pari epoca.

Cereali. — Non abbiamo variazioni a segnare sull'andamento del nostro mercato.

La merce molto ristretta in ogni qualità allo scalo quanto al deposito ha mantenuto in questa ottava gli stessi prezzi praticati sul finire della scorsa.

La stagione che si avanza e i prezzi ai mercati originarii, nonchè le continue contrattazioni a pieni prezzi di esteri mercati consumativi per prossime consegne c'inducono a ritenere lontana l'epoca del declinio.

Le vendite dello scalo ascendono ad ettolitri 12,000 e dal deposito a ettolitri 10,000.

Risi. — Sono sempre richiesti e con prezzi sostenuti pari a quelli della settimana precedente.

Mercati delle Uve.

Chieri, 21 ottobre. — Uva Freisa: mir. 1200. Prezzo da L. 0 62 a 0 80. Prezzo medio per ogni miria L. 0 72.

Asti, 21 ottobre. — *Mercato delle uve.* Barbera da lire 1 10 a 0 60. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 91 968.

Uve da lire 1 00 a 0 45. — Prezzo medio lire 0 69 481.

Quantità introdotta a tutto il 20 8bre. Mast. N. 20215 Mir. 181158.

Marsiglia, 18 ottobre. — *Cereali.* — Benchè le vendite siano state meno attive, il mercato conserva una gran fermezza.

Le vendite sommano ad ettol. 43080 di frumento di diverse qualità fra cui notiamo 1600 Irka d'Azoff 128|124 a L. 40 75 dispon., e 3200 Burgos 125|121 a lire 39 design. novembre.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0|0 al deposito.

I mercati dei dipartimenti sono sempre in aumento.

Notizie del Giappone. — Il *Times* ha notizie dal Giappone via San Francisco dalle quali risulta che il raccolto del thè è in quest'anno abbondante e che la produzione della seta è dal 50 al 100 per cento superiore a quella dell'anno scorso e di qualità superiore.

Borsa di Parigi — 20 ottobre.

Non ostante il ribasso di 1|8 sul consolidato inglese la nostra Borsa si mantiene in un lieve aumento, l'accrescimento di 28 milioni sull'incasso della Banca di Londra compensa l'effetto della diminuzione dei fondi.

Il 3 p. 0|0 dopo aver fatto 57 40 chiude a 57 30.

Il 5 p. 0|0 è più debole e chiude a 93 50 in ribasso di cent. 7 1|2 su ieri.

L'aggio dell'oro a 20 per mille, sull'oro in verghe 28 a 30 fr. per mille, e sull'argento 35 a 35 p. 0|00 di premio.

Domani sabato, giorno di paga degli operai, avremo certo un aumento sull'aggio.

Borsa di Genova. — 21 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 95 a 64.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 672.

Le azioni Meridionali da 422 a 425.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2925.

Le azioni Banca di Genova a 1150.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve vista a 103, denaro a 102 1|4

Londra a vista lettera 26 90, denaro a 26 80.

Marenghi da 21 18 a 21 15.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Milano — 21 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 95
» » fine corr.	63 97
Prestito Nazionale	84 3|4
Azioni della Banca Nazionale	2910 —
» Ferrovie Meridionali	424 50
» Regia Tabacchi	732 —
» Banca Lombarda	695 —
» Banca gen. di Roma	566 —
» Banca di Costruzione	680 —
» Banca Veneta	290 —
» Ferrovie Sarde	181 50
Obbl. Asse Ecclesiastico	84,00
» Ferr. Meridionali	193 50
Obbl. Regia Tabacchi	492 —
» Beni Demaniali	483 —
Buoni ferr. Meridionali	494 50
Cambi sopra Francia a vista	102 7|8
» Londra a tre mesi	26 05
» Francoforte a tre mesi	225 —
» Vienna a tre mesi	219 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 17

Sconto 4 3|4 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 95 per fine mese.

I 20 franchi a 21 16.

Londra,	20	21
Consolidato Inglese	93 —	93 7|8
Rendita Italiana	59 3|8	59 3|4
Turco	45 1|2	45 1|2
Spagnuolo	33 3|4	33 —

Parigi, 21 *ottobre.*

(Chiusura della Borsa)

	20	21
Rendita francese	57 35	57 40
Rendita italiana	62 [illegible]	62 68
Ferr. Lombardo-Venete	426 —	426 —
Obbligaz. idem	243 —	243 —
Ferrovie Romane	87 50	91 —
Obbligaz. idem	166 50	166 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	175 —	174 50
Obbl. ferr. Meridionali	186 50	188 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 1|8
Credito mobil. francese	255 —	263 —
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	476 25
Azioni idem	707 —	711 —
Prestito	93 50	—

Vienna,	20	21
Mobiliare	290 10	288 80
Lombarde	190 —	190 80
Austriache	385 —	385 —
Banca Nazionale	769 —	768 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 45
Cambio di Londra	118 35	118 50
Rendita austriaca	68 —	67 75

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 20 ottobre 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 26	K. 1955 38
Trame	» 9	» 593 58
Greggia	» 14	» 882 42
Articoli diversi	» 1	» 98 07
Totale	N. 50	K. 3538 95

Totale nel mese a tutt'oggi colli 631.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *Don Pacheco*.

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La principessa invisibile*.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *D. Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*.

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Maria Madlena*.

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1ª, *la passeggiata di Brescia*; parte 2ª, *il lago di Garda*; parte 3ª, *sistema planetario*, *nuovi quadri dissolventi*.

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio*; Ballo: *Don Parasol*.

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

Avviso

Si prevengono coloro che possono avere interesse alla costruzione di edifici sui Canali di questa Compagnia per la derivazione e condotta di acque, per passaggi e simili (quali opere si sogliono eseguire nel mese di marzo durante l'asciutta ordinaria dei Canali), che le relative domande, corredate di regolare progetto col piano della località, devono essere presentate non più tardi del mese di gennaio, onde si possano esaminare, e nel caso di accettazione convenire e stipulare i capitoli della concessione prima del tempo utile all'esecuzione dei lavori; con diffidamento che in difetto non si farà luogo ad autorizzazioni provvisorie, dovendo in qualunque caso precedere alla costruzione delle opere la stipulazione dell'atto regolare di concessione.

Torino, ottobre 1871.

4194 *L'Amministrazione.*

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Visto il decreto del sig. Prefetto della Provincia in data 18 corrente mese, col quale si manda depositare in questa civica segreteria, il piano particolareggiato di esecuzione descrittivo di ciascuno dei terreni ed edifizi compresi nel territorio di questa città, dei quali è necessaria **l'espropriazione per l'esecuzione del progetto del ramo destro del canale della Ceronda**, stato compilato per conto di questo Municipio dal civico ingegnere capo cav. Pecco, e dichiarato opera di pubblica utilità con decreto del Prefetto di questa Provincia 18 marzo 1869, non che l'elenco in cui di rincontro al nome ed al cognome dei proprietari, ed alla designazione sommaria dei beni da espropriarsi pel detto ramo destro trovasi indicato il prezzo che viene offerto per la loro espropriazione.

Visti gli articoli 17 e 24 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica;

Notifica

Che tanto il piano quanto l'elenco suddetti staranno depositati ed ostensibili al pubblico in questa civica segreteria (Ufficio 10° Lavori Pubblici) durante il periodo di giorni 15 continui, a partire dalla data del presente manifesto, affinchè ogni interessato possa prenderne visione, e fare quelle osservazioni che credesse del caso, e per quell'effetto di cui alli art. 18, 25 e seguenti della legge precitata.

Dal Palazzo Civico, addì 20 ottobre 1871.

4200 *Il Sindaco* **F. RIGNON.**

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo di Torino

VENDITA DI STABILI

Ad un'ora pomeridiana di giovedì 26 corrente ottobre, negli uffizii della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, via Monte di Pietà, num. 32, piano 1°, si procederà alla vendita col metodo della licitazione orale, in quattro distinti lotti, del podere denominato **Autura-Provana**, composto di fabbricati e beni di varia coltura, situati sulli territorii di Leyni e Caselle, proprii delle Opere Pie suddette, pel prezzo risultante da apposito avviso d'asta delli 7 suddetto ottobre.

La perizia, capitolato e condizioni della vendita, sono visibili presso la segreteria della Direzione stessa in tutti i giorni non feriati, dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Torino, 12 ottobre 1871. 4085

INCANTO

per vendita volontaria del Castello di NONE,

consistente in fabbricato nel concentrico del comune di None, con circa 20 camere abitabili, decentemente mobiliate, con giardino ed accessorii, caduto nell'eredità del fu marchese Venceslao Massimino di Ceva.

Alle ore 9 del mattino di giovedì 9 p. v. novembre, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23), sul prezzo d'estimo di L. 22,000 a sotto le condizioni spiegate nel bando 7 ottobre corrente, pubblicato e visibile coi titoli relativi in detto studio.

4043 B. Operti not. deleg.

CITTA' DI RIVOLI

(Comune aperto).

Appalto dazio-consumo ***1872-75.***

Si esporrà all'asta pubblica colle candele in questa sala comunale alle 10 antimeridiane del 6 novembre prossimo venturo per annue lire 16,000.

Per esservi ammessi devono gli aspiranti depositare L. 1600, e le offerte non saranno accettate inferiori a L. 20 caduna.

Nei 15 giorni successivi si accetteranno ancora offerte del vigesimo.

Negli otto giorni dal definitivo deliberamento dovrà stipularsi atto di sottomissione con cauzione di L. 6000 in rendita italiana al corso o con ipoteca.

L'annuo importo dovrà pagarsi a dodicesimi scadenti al 20 di caduna mese.

Il contratto è alligato alle leggi ed ai regolamenti sulla materia, ed al capitolato visibile in questa civica segreteria nelle ore d'ufficio.

Rivoli, 20 ottobre 1871.

Not. A. Bertolero segr. comunale. 4204

Torino — Tip. G. Favale e C.